

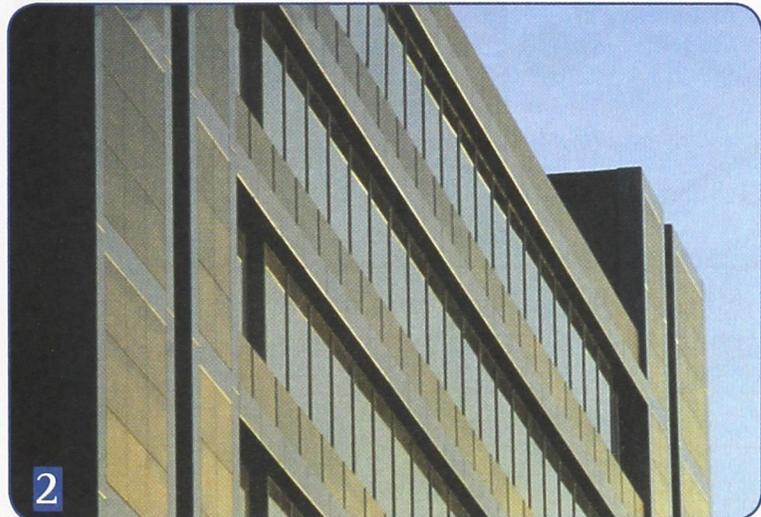
# Insieme a San Donato

## Ancora più uniti, più sinergici, più Aurora

2 torri e 2 corpi di collegamento, 10 piani, 30.000 mq di superficie. Sono questi i numeri principali dei funzionali e moderni uffici che ogni giorno accolgono 1350 persone Aurora in grado di incontrarsi e lavorare insieme in modo più diretto e sinergico. Bilanci e sensazioni di una tappa "storica" della nostra compagnia.

### Benvenuti nella nuova sede!

I mesi di ottobre e novembre 2004 saranno sicuramente ricordati da tutti noi di Aurora come i mesi del "traslocone". Per alcuni è stata un'esperienza vissuta quasi progressivamente: c'è chi ha cominciato a conoscere San Donato perché coinvolto già da mesi nei lavori



le sensazioni: chi ha visto per la prima volta le torri in una bella giornata di sole è tornato con un bagaglio di racconti un po' diverso da chi, invece, le ha conosciute in una giornata grigia e piovosa.

Per tutti l'impatto è stato sicuramente significativo, accentuato sia dalle grandi dimensioni che all'inizio non possono che disorientare, sia dalla constatazione della numerosità dei colleghi, ora tutti visibili in una sola volta. Essere sparpagliati in tante sedi diverse non è la stessa cosa: l'azienda non la si percepisce davvero, non la si vive nelle sue reali dimensioni.



Molti hanno perso i "muri". L'open-space è diventato la principale regola di convivenza e la scomparsa delle pareti divisorie

sembra quasi una metafora dell'esperienza di integrazione che stiamo attraversando, anche se questo non elimina una difficile e certamente non immediata esperienza di adattamento.

Anche aver dovuto inscatolare tutti i propri oggetti e i propri documenti (a proposito: avete buttato via molte cose inutili?) per poi ridistribuirli in spazi completamente nuovi fa parte del processo di integrazione, così come la riorganizzazione dei propri riferimenti

di preparazione degli edifici, chi ha fatto un giro di sabato o di domenica per dare una prima occhiata alle torri, chi ha cominciato a frequentare i nuovi uffici per qualche riunione per poi tornare nei vecchi uffici, chi ha fatto accoglienza ai colleghi che arrivavano ogni giorno. Per altri, invece, la prima volta a San Donato ha coinciso con il primo giorno di lavoro nei nuovi uffici.

I fenomeni meteorologici hanno spesso condizionato

**Foto 1:**  
Andrea Giussani

**Foto 2-9:**  
In queste pagine alcune immagini di interni, esterni e della reception della nuova sede di San Donato



3

spaziali; degli strumenti di lavoro (fotocopiatrici, fax, stampanti) e dell'ubicazione dei colleghi.

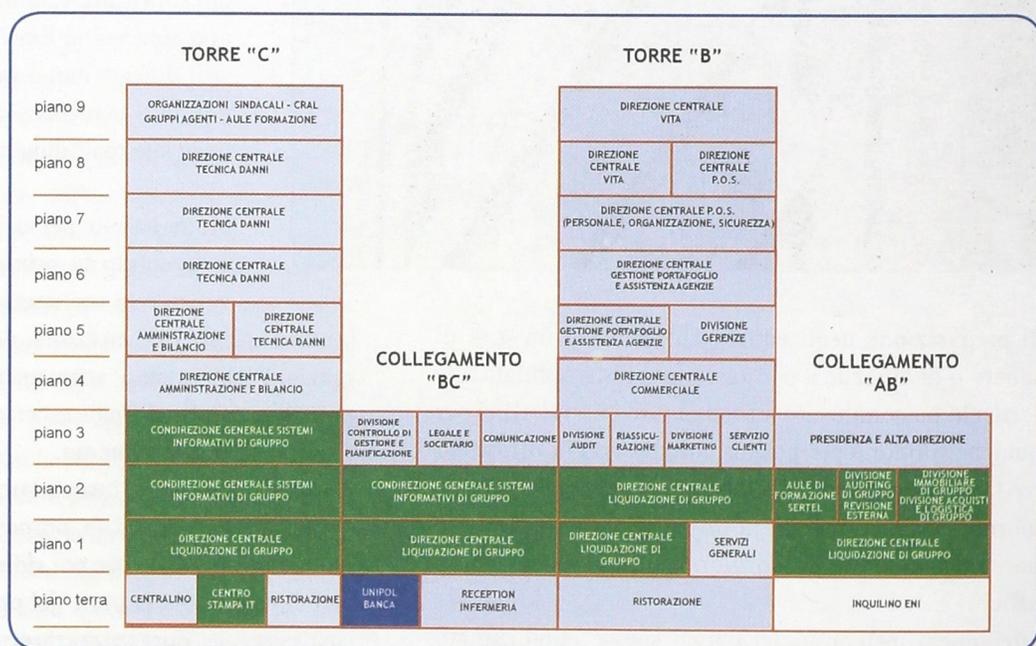
Ci vorrà del tempo. Ci vorranno mesi prima di ambientarsi completamente, ci vorranno mesi prima che tutti i servizi funzionino a regime, che tutti i processi di lavoro siano ben oliati, che tutti i riferimenti siano stati ricostruiti. Di positivo c'è che siamo finalmente tutti insieme e credo che tutti abbiamo voglia di continuare a fare il nostro mestiere con serenità e impegno.

Serve anche un po' di spinta propositiva personale per "uscire dal guscio". È chiaro che ciascuno tenderà sempre a riferirsi ai colleghi coi quali ha condiviso tanti anni di lavoro. È umano. Proviamo invece a sfruttare questi nuovi spazi anche come opportunità per conoscerci e per ri-conoscerci. Ci sono meno muri intorno a noi, non costruiamone di invisibili. Il confronto umano e professionale con i colleghi diventa ora tangibile, immediato, quotidiano. Ci mancherebbe non fosse così: abbiamo tutti, chi più chi meno lunghe, le nostre storie professionali. Io credo che in tutte ci sia qualcosa di importante che vale la pena condividere con gli altri, che in tutte ci sia sempre molto da rispettare e valorizzare.

Il traslocone ha avuto tanti angeli custodi che hanno lavorato moltissimo per garantire a tutti un impatto il più morbido possibile con la nuova realtà. Tra essi un ringraziamento speciale va ai "referenti di trasloco" di ogni area, nostri colleghi che nella vita fanno tutt'altro mestiere ma che si sono spesi ugualmente con grande

impegno e passione per aiutarci in tutti i modi. Il loro compito non è ancora finito: sono tuttora i punti di riferimento per seguirci nella fase di rodaggio e stare al nostro fianco, pronti a correre, come hanno corso finora, ogni volta che qualche servizio richiederà un riaggiustamento. A loro, veramente, un grazie speciale. E a tutti noi... benvenuti, finalmente, in Aurora!

**Andrea Giussani**  
Direttore Centrale Personale,  
Organizzazione e Sicurezza



## Una struttura sicura e accogliente

San Donato è una sede ampia, articolata, dove la gestione degli spazi e delle infrastrutture è davvero fondamentale. Proprio per questo l'attenzione alla sicurezza delle persone, degli ambienti, del posto di lavoro è da curare nel minimo dettaglio. Ecco dunque i punti salienti che fanno della nostra sede una "casa sicura".

### Infrastrutture tecnologiche

Colpisce, al primo sguardo, la compattezza della struttura e la sua imponenza non solo

nei corpi fuori terra (torri e collegamenti) ma anche negli interrati.

Questi ultimi sono occupati dalla centrale impianti tecnologici, dalle aree deposito e dalle aree destinate a parcheggio.

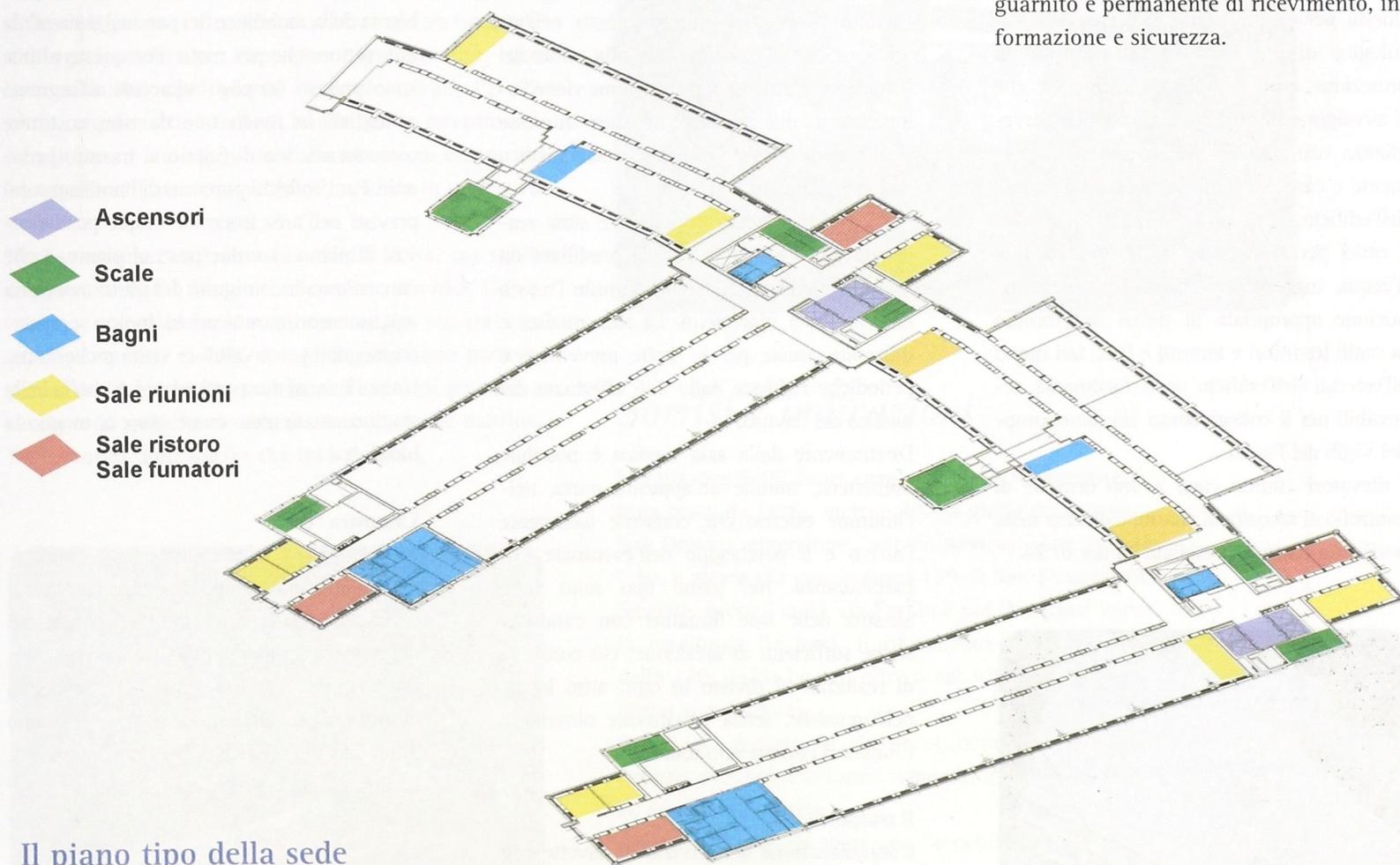
La complessità e imponenza della centrale tecnologica è il segno più evidente che ci troviamo in un edificio pensato "in grande", integrato con i servizi del comprensorio di San Donato (per la rete elettrica di potenza e il teleriscaldamento), e progettato per dare massima garanzia di continuità disponendo di ridondanza di apparati.

Impressiona poi la 'Fire Street', la strada,

anzi autostrada, sotterranea di collegamento tra le torri che consente l'accesso ai grossi mezzi di trasporto merci e in casi estremi anche alle autopompe dei Vigili del Fuoco. Tutto questo è solo ciò che colpisce "di primo acchito" perché, soprattutto per chi è abituato a lavorare nelle palazzine inserite nei centri urbani, magari progettate per uso abitativo e poi trasformate in uffici, i motivi di novità non sono finiti.

### L'accoglienza

Una gradevole sensazione si prova nell'atrio di ingresso, dove il comitato di accoglienza ha svolto un ottimo lavoro per il primo giorno di trasferimento ma che anche a regime offre un presidio assai guarnito e permanente di ricevimento, informazione e sicurezza.



Il piano tipo della sede

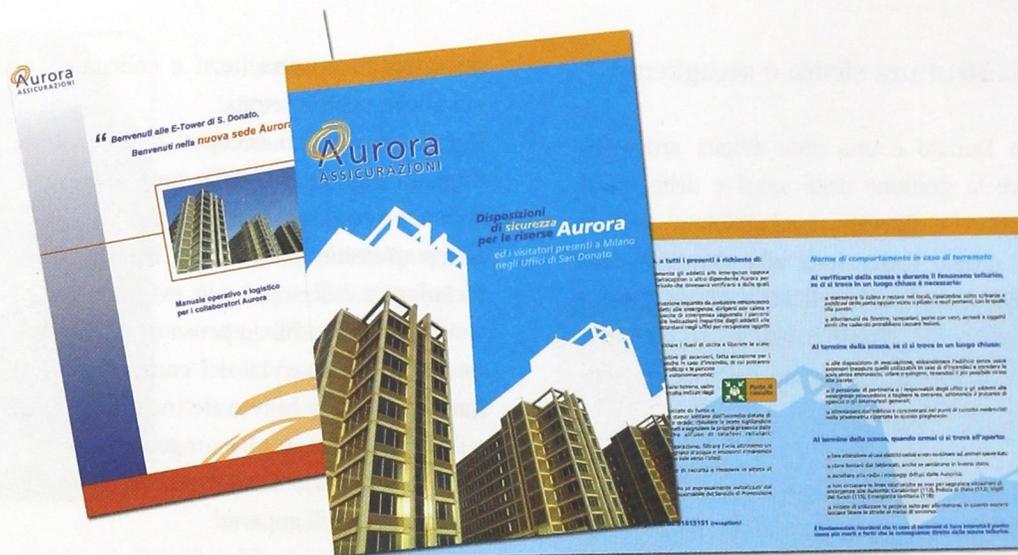
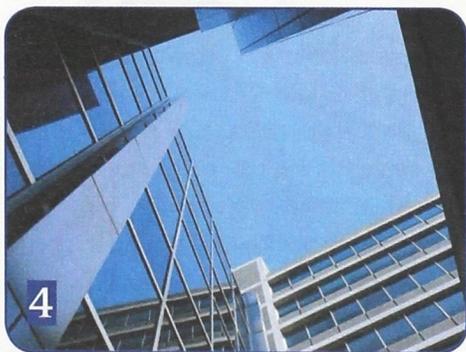
Chi ha vissuto i primi mesi di rinascita del palazzo, dall'inizio della ristrutturazione e manutenzione fino all'insediamento dei nostri colleghi, ha subito percepito un'attenzione particolare prestata al ricevimento dei visitatori (all'inizio per lo più dipendenti delle ditte appaltatrici, poi dipendenti Aurora e esterni) che è andato ben oltre il controllo dell'identità e ha consentito il rapido smistamento delle persone per instradarle nei luoghi di lavoro.

La vigilanza, il personale esterno di reception e i nostri portieri si sono adoperati oltre modo dandoci la tangibile sensazione di una casa viva e protetta.

### Percezione di sicurezza

Questa percezione non è che l'aspetto psicologico di una serie di infrastrutture di protezione assai complete e complesse che si avvalgono di un impianto di video-sorveglianza con circa 60 telecamere, uniformemente e capillarmente distribuito all'esterno dell'edificio; una serie di allarmi acustici e ottici per la rilevazione di fumi, perdite d'acqua, ingressi non consentiti; una distribuzione appropriata di mezzi antincendio portatili (estintori e idranti) e fissi; tali mezzi all'esterno dell'edificio sono facilmente accessibili per il collegamento alle autopompe dei Vigili del Fuoco.

I rilevatori fanno capo a una centrale di controllo di raccolta di allarmi collocata nella portineria centrale presidiata 24 ore su 24.



### L'attenzione per la salute

Gli aspetti di sicurezza fisica degli ambienti trovano necessario completamente nell'attenzione che si vuole prestare alla salute dei lavoratori. L'attività di prevenzione viene valorizzata da due iniziative di sicuro interesse al di là degli obblighi di legge: la sala medica e i locali fumatori.

Nell'atrio di ingresso principale è stata realizzata la sala medica che è presidiata da un infermiere professionale durante l'orario di lavoro dei dipendenti. La sala medica è utilizzata anche per le visite preventive e periodiche richieste dalla 626 effettuate dal medico del Lavoro.

Direttamente dalla sala medica è possibile immettersi, tramite un'apposita porta, nell'androne esterno che consente facilmente l'arrivo e il parcheggio dell'eventuale autoambulanza. Nel piano tipo sono state allestite delle sale fumatori con caratteristiche sufficienti di areazione; ciò consente di realizzare il divieto in ogni altro locale dell'immobile, senza penalizzare oltremodo i fumatori con un veto totale.

### Il trasporto

L'organizzazione del servizio di navette con la stazione della linea metropolitana di San Donato ha nei limiti del possibile attenuato i

disagi di una sede fuori centro cittadino. C'è in tutti noi una particolare attenzione al problema della mobilità e dei parcheggi sia per la autovetture che per moto. Per queste ultime sono previsti 50 posti adiacenti all'ingresso e studiati in modo tale da non costituire ostacolo alla via di fuga e al transito pedonale. Per i colleghi portatori di handicap sono previsti nell'area interrata cinque posti ricavati al piano -1 e due posti al piano -2 che consentono la contiguità del posto macchina agli ascensori/montacarichi. Inoltre sono stati assegnati per invalidi in visita o clienti (es. Unipol Banca) due posti esterni. E con la bella stagione studieremo come usare al meglio la bicicletta!

### La nostra "casa"

La nostra "casa" è stata ideata, progettata, criticata e costruita: ora va rispettata, conservata e vissuta, apportandovi tutti gli accorgimenti per renderla sempre più vivibile e accogliente. Questo con l'aiuto, i suggerimenti e l'impegno di tutti noi per farne un luogo dove possiamo sviluppare in armonia lavoro e professionalità. In altri termini la nostra casa va amata!

Giuseppe Fusar-Poli  
Responsabile Sicurezza

# “Traslocone” a San Donato: operazione accoglienza

| a cura di Roberto Farro, Daniela Massacra, Cristina Palanti, Paola Perina, Roberto Uberti |

Tra l'11 ottobre e il 2 dicembre 2004, a gruppi di 50 persone in media ogni giorno, più di 1.300 colleghi hanno preso possesso dei nuovi uffici a San Donato Milanese. Il “traslocone” ha visto finalmente riuniti in un'unica sede persone provenienti da 6 diversi edifici a Milano e dintorni e ha reso concretamente visibile l'operazione di integrazione che ha dato vita alla nostra compagnia.

Il trasferimento è stato accompagnato da 30 colleghi di Risorse Umane e Organizzazione - a cui va un grande ringraziamento per l'impegno e la puntualità - che hanno accolto ogni giorno i nuovi arrivati. Per 27 giorni, ogni mattina dalle 7,30 alle 10, la reception di San Donato è stata il punto di ritrovo in cui un sorriso ha accolto chi arrivava per la prima volta in un nuovo ambiente.

Non sono mancati i momenti di difficoltà, ma molti di più sono stati i momenti di cordiale serenità. L'operazione accoglienza è stata comunque vissuta con grande impegno da tutti coloro che vi hanno partecipato. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di provare a raccontarci qualche ricordo provato in quelle mattine. Ne è venuto fuori quello che trascriviamo.



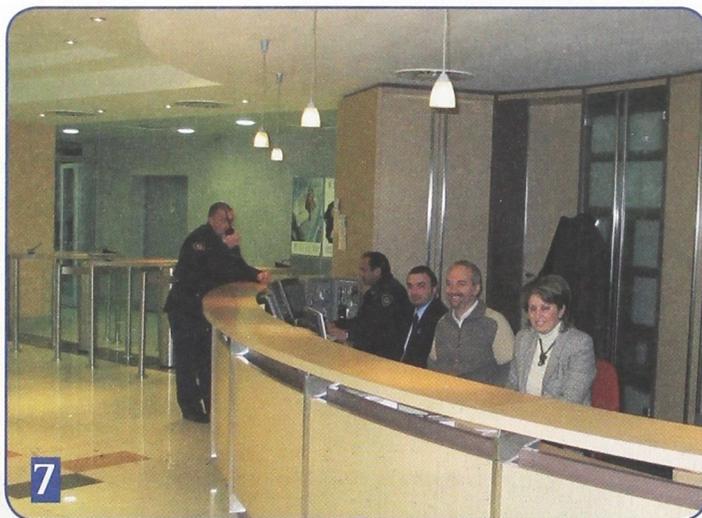
## Sorrisi e indicazioni

Sveglia ore 5.45, fuori casa alle ore 6.10, metropolitana rossa da Lotto, metropolitana gialla da Duomo a San Donato, emersione... niente navetta, sono solo le 6.50, e allora via con la linea 120 di San Donato: tre fermate, eccomi sulla via Emilia e poi due passi verso la Esselunga (le torri, il riferimento dato all'autista della 120, unico bianco oltre a me sull'autobus, sembrano sconosciute).

Ore 7.05: eccomi in Auroraassicurazioni, ingresso enorme e un po' disadorno, temperatura 15 gradi scarsi, guardie assonnate.

Arrivano i miei comparì per l'accoglienza: lei è già sveglissima e superefficiente, lui ha lo sguardo un po' allucinato di chi è stato buttato giù dal letto ad un'ora insolita e i capelli schiacciati dal casco da motociclista.





Accendiamo il computer (leento...), posizioniamo le cartelline già preparate dai colleghi del giorno precedente: pronti, si comincia!

È già la seconda settimana di accoglienza, molti entrano e si imbuca direttamente oltre i tornelli con fare sicuro, poi cominciano ad arrivare i colleghi attesi per questa giornata: si riconoscono dallo sguardo interrogativo e dal passo incerto... "ciao, benvenuto, piacere, ah ci siamo sentiti per telefono, finalmente ci conosciamo..." un sorriso che aiuti ad affrontare un ambiente nuovo, consegna di cartellina informativa, lettera di trasferimento e promessa di un welcome coffee dalle 8.30 in poi (anche se noi ne avremmo immediatamente un disperato bisogno...). A chi chiede indicazioni su come raggiungere i propri uffici diamo istruzioni forse un po' vaghe (gira a destra, prosegui lungo il corridoio, dovresti trovare degli ascensori...). In fondo siamo anche noi nuovi di questi paraggi.

Il computer nel frattempo ci abbandona e bisogna prendere nota a mano dei nomi delle persone arrivate, ma fortunatamente il collega riesce a risolvere il problema e a rianimare l'oggetto.

Sono ormai le 9.30, i più sono arrivati, ci rilassiamo a turno bevendo caffè e sgranocchiando biscotti.

Alle 10 i giochi sono fatti, prepariamo diligentemente le cartelline per coloro che domani saranno qui, il nostro turno di accoglienza è finito. La collega ed io saliamo sulla navetta che ci porta alla MM3 di San Donato e poi eccoci nel nostro "vecchio" ufficio. Noi ci trasferiremo quasi per ultimi: chi accoglierà noi "accogliitori"? Non importa, al massimo ci accoglieremo da soli. Al prossimo giro!

### 3 piccole regole per una perfetta accoglienza

Prima regola: "quando accogli, non dare mai nulla per scontato". Per esempio: è scontato che tutti salgano in ufficio con l'ascensore, per cui non ti preoccupi di conoscere l'esatta ubicazione

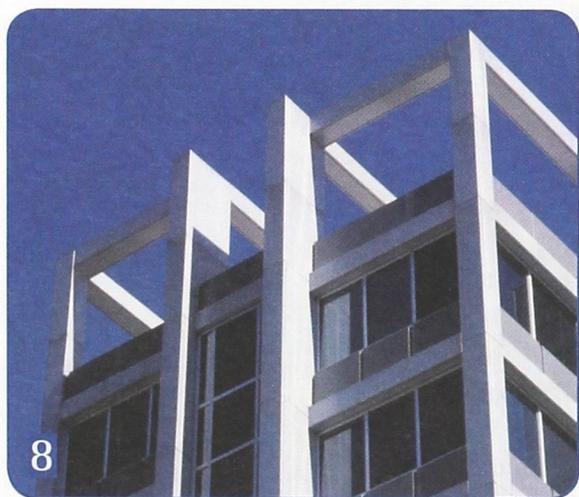
delle scale per indicarla a quei colleghi che, invece, non amano usare l'ascensore. E se qualche collega ti chiede dove sono le scale? Non puoi non saperlo! Meglio informarsi prima, altrimenti che accoglienza è?

Seconda regola: "un sorriso per tutti, ma una cartelletta solo per i nuovi arrivati". Non tutti coloro che si avvicinano al banco della reception devono avere la cartelletta. Ecco una persona che non ho mai visto, si avvicina, viene verso di me, sono pronta a porgergli la mano e a consegnargli la cartelletta... che delusione quando, all'ultimo momento, vira verso il personale addetto alla sicurezza per segnalare la sua presenza e farsi registrare... è un consulente o un ospite esterno!

Terza regola: "sorridi, sei su Candid Camera". Una mattina sembrava davvero che fosse stata organizzata una Candid Camera: fuori c'era un "tempo da lupi" (cielo nero e forte pioggia), e i colleghi che arrivavano con le scarpe bagnate sporcavano l'ingresso rischiando di far scivolare i colleghi successivi. Il personale delle pulizie si dava un gran daffare per cercare di asciugare velocemente, ma più si prodigava a passare lo straccio più il marmo diventava scivoloso... con la conseguenza che più colleghi hanno rischiato di cadere, mantenendo l'equilibrio per miracolo... di San Donato!

### Le porte di San Donato

Allora vediamo... qualche accadimento curioso, qualcosa di piacevole... dunque... sì, di piacevole è stata la mia sensazione di ritrovare, in un posto nuovo e così lontano, tantissimi visi di antichi colleghi che hanno fatto assieme a me un percorso di vita lavorativa e con alcuni anche di belle giornate al di fuori delle otto ore canoniche.



La reception è talmente grande che a prima vista ti disorienta. Per non parlare poi delle porte a vetri che quando, ribadisco quando, si aprono ti senti un re. A volte non accade, per cui vedi le persone al di là dei vetri mimare dei balletti sgraziati cercando di acchiappare proprio quel minuscolo spazio nel quale la cellula fotoelettrica, posta al di sopra della porta stessa, ti permette di accedere nell'atrio. Ho sentito persone che gridavano: "Apriti Sesamo", ho visto persone arrampicarsi sui vetri. Ma le porte niente, dure, impietrite nel loro doveroso servizio: se non ti piazzati nel punto giusto non mi apro neanche a morire! Allora intenerito il personale della sicurezza si alzava e andava a recuperare quei poveri colleghi ormai stremati anche dai capricci delle porte.

L'entrata che ne conseguiva era smarrita, i colleghi con aria timida si avvicinavano alla reception dove c'eravamo noi dell'accoglienza pronti a gridare: "Primo giorno?" Al loro sì gli si metteva in mano la lettera di trasferimento e una cartellina contenente informazioni circa la E-Towers, la sicurezza aziendale e gli orari delle navette. Ma il buono per il welcome coffee era accolto con un sorriso rincuorante, rifocillarsi prima di intraprendere una dura giornata di apertura scatoloni nonché qualche pulizia, era forse visto come un caldo abbraccio di un amico che non si vede da tanto tempo. O almeno così noi speravamo.

#### Un' idea intelligente

Ammetto di essere stato fortemente contrario a questa iniziativa. Ma nooooo...non parlo del traslocone!



Quello "ci toccava" e "ci è toccato". Parlo dell'Accoglienza naturalmente...

Il perché della mia avversione è semplicissimo: alle 7,30 a S.Donato!?!? Io? Ma siamo matti? E per cosa poi? Per tirarsi dietro gli impropri dei colleghi che arriveranno per la prima volta dopo magari ore di tangenziali mai percorse prima o dopo aver perso la navetta ed aver mancato l'appuntamento con gli altri del proprio ufficio per il rito della "ricerca del bar in zona".

Non starò a raccontarvi singoli episodi ... ce ne sarebbero di simpatici ma la vera simpatia è quella che è "passata" istintivamente tra chi come me era pronto al sorriso (anche se all'inizio un po' più per dovere che spontaneo) e chi entrava nella nuova sede già pronto alla critica feroce di ogni cosa.

Beh penso di essermi sbagliato questa volta...è stata una iniziativa intelligente e molto utile.

Ho visto occhi spersi entrare dalla porta scorrevole ma riprendere contatto con la realtà e ritrovare il sorriso per il solo fatto di sentirsi salutare e "ascoltare" sulle proprie vicissitudini del "primo viaggio a San Donato". Poi, naturalmente, anche le informazioni logistiche sono state gradite, ma trovare qualcuno che inaspettatamente è lì proprio per te...bello!

Tanti sono i colleghi che l'hanno apprezzato ma credo i più felici siamo stati noi che ci siamo sentiti davvero importanti per tutti gli altri.

E, se me lo consentite, vorrei prendere spunto da un concetto, che sento ripetere moltissimo di questi tempi, relativo al "ruolo sociale dell'assicuratore", per

proporre a tutti noi colleghi di Aurora una versione "nostra" di questo slogan promuovendo il "ruolo sociale della gentilezza e della cortesia"!!

Ne avremo tutti un gran bisogno, dato che siamo moltissimi e moltissimi fra noi non si erano mai visti prima e, diciamoci la verità, dato che dovremo convivere per intere giornate "molto molto vicini" gli uni agli altri... Ecco forse questa convivenza sarà più serena e produttiva se tutti saremo gentili e cortesi tra di noi. ■